

Scuole pubbliche sull'orlo del collasso

Dedalus

29-03-2007

Sono sempre piu' evidenti, nel mondo della scuola, i segnali di delusione e di disorientamento. E' indubbio che, dopo gli anni della Moratti, ci si aspettava una netta inversione di tendenza. Una discontinuità che non c'è stata o che comunque non è avvertita dalla gran parte degli operatori scolastici. Dopotutto la scuola era un caposaldo importante del programma dell'Unione (*"l'Italia cresce se investe sulla conoscenza... L'intero sistema Paese dovrà investire nell'istruzione con politiche integrate...Strategico sarà l'investimento delle risorse..."*). La scuola è stata anche recentemente indicata fra le priorità nei 12 punti di Prodi. Eppure, dopo qualche fiammata iniziale, non si registrano sostanziali cambiamenti e tanto meno appare all'orizzonte un "nuovo corso" per la scuola.

Il problema politico di fondo è che invece di investire nella scuola pubblica si è voluto proseguire con una politica di sostanziale riduzione delle risorse economiche.

Continuano i tagli agli organici e si delinea una situazione pesantissima sul piano finanziario. Appaiono con sempre maggiore evidenza le difficoltà in cui versano le scuole ormai sull'orlo del collasso. La decisione di inviare direttamente i finanziamenti alle scuole (dopo la finanziaria 2007 i fondi arrivano direttamente dal Ministero, bypassando gli uffici scolastici regionali) non ha certo migliorato le cose: il problema è che i fondi destinati alle scuole sono del tutto insufficienti. Sono diminuiti i fondi per le spese di funzionamento e non bastano quelli per le supplenze. Le scuole non sono in grado di pagare gli stipendi ai supplenti. Questo mette in una situazione difficilissima i dirigenti scolastici, stretti tra la scelta di non nominare piu' i supplenti (ma come gestire le classi e con quali conseguenze per il servizio?) e sottoscrivere contratti senza copertura finanziaria. Il Ministro Fioroni ama dire che preferisce chiamarli presidi e non dirigenti scolastici. In effetti ha ragione: di che razza di dirigenti si tratta, se non dispongono di risorse da gestire?

Oggi in molti istituti è in ballo il normale funzionamento del servizio scolastico: è esattamente questo che viene pesantemente messo in discussione e pregiudicato.

Se è vero che questa situazione è il portato dei debiti accumulati dal precedente governo, a maggior ragione si rende necessario un piano straordinario di risanamento e di rilancio. Non è pensabile lasciare le scuole pubbliche senza risorse per poter funzionare. Non è possibile mettere al centro dei discorsi il problema del bullismo (pure importante) e dei telefonini, senza rendersi conto che le scuole non hanno piu' i mezzi per l'ordinaria amministrazione.

Non è possibile continuare a ripetere che l'autonomia delle istituzioni scolastiche costituisce la stella polare, il *"quadro di riferimento principale dei processi di innovazione e di riqualificazione di cui l'intero sistema educativo ha bisogno"* se poi le scuole hanno, come si suol dire, le pezze al culo.

Da Scuolaoggi